

Parla il n. 2 del Coni

Mario Pescante per più di quattro mesi commissario della Federtennis

ricostruisce la nascita delle degenerazioni clientelari e ammette gravi responsabilità anche del massimo organo sportivo

Ultimo set dopo gli scandali

Non c'è incertezza sul nome del nuovo presidente, ma l'assemblea di oggi a Montecatini è carica di tensione e di incognite. Galgani è sostenuto da un fronte del 70-80 per cento e la sua rielezione è scontata, ma il clima è nervoso, quasi da psicodramma collettivo. Alla regia Mario Pescante che chiederà così l'esperienza di commissario straordinario. Ecco le sue verità, le sue accuse di quattro mesi scandalosi.

MARCO MAZZANTI

ROMA. È un normalizzatore o un censore? Ha messo la sordina agli scandali o è davvero l'uomo nero dello sport italiano, l'angelo con la spada pronto a decapitare i traghetti cattivi? Mario Pescante, abruzzese di Avezzano, è il numero due del Coni. Cinquantuno anni portati con dignità, sportivo di razza (gioca tutte le settimane a tennis e a calcio), di area repubblicana, ma lontano dai partiti, guadagna meno di quattro milioni al mese. Pescante è arrivato al Comitato olimpico nel '67 dopo la laurea e dal '73 si è piazzato sulla poltrona più influente, quella di segretario generale. Presidente era allora Giulio Onesti e dopo il Grande capo è stato a fianco di Carraro e oggi di Gattai. Nel suo studio non ci sono caseforti, ma è certo che custodisce grandi e piccoli segreti e piccanti retroscena. Grande cerimoniere, plenipotenziario, ascoltato in Italia e all'estero, vanta nel suo carnet cinque Olimpiadi come capo delegazione e una filza di missioni e incarichi. Ecco perché quando prese in mano il brutto affare della Federtennis (erano ore infuocate, in quel 7 novembre) raccolse consensi da tutti i settori.

Tutto questo ingigantito dalla scadenza elettorale che vedeva contrapposti due schieramenti accaniti. Da un lato Galgani e la vecchia gestione, dall'altra una cordata con allineati Giulio Malgara, re della pubblicità, Carlo Pappucco, nome della Confindustria e Nicola Pietrangeli, ex campione o più semplicemente uomo di rappresentanza e pubbliche relazioni. Tutti suonatori raffinati, ma la bacchetta del direttore d'orchestra era nelle mani di Gianni De Michelis, socialista, vicepresidente del Consiglio e sempre più sgomitante nel mondo dello sport. L'assemblea elettorale si aprì per due volte e in un crescendo di denunce e colpi bassi il Coni decise di congelare tutto. Numi Pescante, commissario straordinario. L'uomo ci prende gusto: riforma a colpi di machedo lo statuto, tenta una riappacificazione, prendendosi sul groppone qualche sospetto di partigianeria. Insomma prepara la strada alle elezioni di oggi.

L'hanno chiamato il Galgani-gate lo scandalo delle tessere false, dei circoli inventati e dei finanziamenti veri concessi con criteri clientelari. Ma le accuse all'establishment federale hanno radici profonde: gestione, «duccia», rimborsi spese allegri, intrighi. La Federazione di via dei Giadatori non ha più pace da mesi e i ricorsi, i reclami si sono

sprecati. Tutto questo ingigantito dalla scadenza elettorale che vedeva contrapposti due schieramenti accaniti. Da un lato Galgani e la vecchia gestione, dall'altra una cordata con allineati Giulio Malgara, re della pubblicità, Carlo Pappucco, nome della Confindustria e Nicola Pietrangeli, ex campione o più semplicemente uomo di rappresentanza e pubbliche relazioni. Tutti suonatori raffinati, ma la bacchetta del direttore d'orchestra era nelle mani di Gianni De Michelis, socialista, vicepresidente del Consiglio e sempre più sgomitante nel mondo dello sport. L'assemblea elettorale si aprì per due volte e in un crescendo di denunce e colpi bassi il Coni decise di congelare tutto. Numi Pescante, commissario straordinario. L'uomo ci prende gusto: riforma a colpi di machedo lo statuto, tenta una riappacificazione, prendendosi sul groppone qualche sospetto di partigianeria. Insomma prepara la strada alle elezioni di oggi.

Ma erano gli stessi che avevano gonfiato le tessere. Quel trucco ha riguardato tutti: maggioranza e opposizione e questo è un elemento che mi ha scosso profondamente. Le motivazioni erano puerili: l'ho fatto perché lo facevano gli altri... Nella riunione con i dirigenti regionali li ho schiacciati davanti alle loro responsabilità: guardate a che punto siete arrivati. È stata una riunione molto dura, ma all'ottava ora tutti hanno capito che le mie accuse non volevano essere strumentali. L'immagine che questi signori avevano

del loro ruolo era squallida, di gente che aveva truffato, così come fa qualche partito politico alla vigilia del congresso. Solo dopo una generale autocritica ho potuto costruire il mio discorso tendente a non offrire un pannello caldo, una soluzione provvisoria, ma giocando la carta della modifica statutaria. Certe manipolazioni infatti era state possibili perché lo statuto lo consentiva.

Un'opera di ingegneria giuridica? No, il principio a cui mi sono ispirato è stato molto semplice. Trasformare i criteri discrezionali in valori oggettivi e questi nuovi parametri, nonostante tante diffidenze, alla fine sono stati accettati da tutti, maggioranza e opposizione. Ora è possibile? Sì, perché la politica sportiva è degenerata e avvincente la responsabilità di garantire che dopo le elezioni si rimessa la tregua e si ricominciasse dinovamente.

Ma al di là delle tessere, che diagnosi ha fatto? La gestione della Federtennis che è stata definita da me giuridica, non rispettava da tempo le regole. Anche se devo aggiungere che da un punto di vista dello statuto e amministrativo le mancanze sono state solo formali. Comunque è chiaro che il risultato di tutto ciò sono stati i disagi (ma è un eufemismo) puntualmente «pizzicati» dagli esposti.

Ma ha usato la clava o lo spolverino? La clava no e infatti il mio amico Pietrangeli mi ha rimproverato di non aver fischiato tutti i falli che avevo visto, ma non ho fatto neppure il solletico. Sul piano politico ho tentato di formare un governo di salute pubblica. Nulla da fare: da entrambe le parti gli intergruppi volevano vedere il cadavere del rispettivo nemico e così alla fine mi hanno riconosciuto il merito, di averci provato, ma la contrapposizione in alto non era solo di schieramenti e di programmi, ma di principi.

È il giro vorticoso e sospeso di soldi? Ho approfondito questo capitolo e non per accanimento moralistico, ma perché mi si poteva accusare di omissione di atti di ufficio. Devo dire che il tema contribuiti era assolutamente carente. Un grande passiccio. Tutto ciò non giustifica però il tentativo di opposizione di far saltare l'elezione e privare il commissario.

Questo, mi è sembrata una manovra per cercare di trovare una lista e un presidente straforti per essere sicuri di vincere le elezioni. Ora la base confermerà Galgani? Ma arrivati a questo punto, che cosa doveva fare? Non l'abbiamo fatto con Nebiolo e andava fatto - l'abbiamo mandato all'assemblea e anche in questa circostanza non si poteva fare altrimenti. Il discorso dei contribuiti è venuto alla luce, non abbiamo insabbiato nulla e ora la base deciderà.

Tutti hanno qualche responsabilità. E il Coni? Con grande franchezza le nostre colpe sono enormi. Sono a 3-4 anni fa tutto funzionava secondo schemi collaudati. Poi da un lato le nuove forme di associazionismo di vertice e l'invadenza delle sponsorizzazioni e, dall'altro, presidenze vecchie e un po' sclerotizzate, hanno provocato seri danni.

E sta così la questione morale nello sport? Il termine non mi pare appropriato. Nessuno è mai scappato con la cassa, quello che è il nostro buco nero è la politica del consenso che porta ad avere cariche elettive intoccabili dove tutti dicono sempre sì per un posticino al calcio.

Week-end fitto di assemblee federali

ROMA. Fine settimana fitto di assemblee federali per lo sport. Oltre ai congressi della Federtennis e della Federboxe tra oggi e domani si svolgono altre tre assemblee. Per eleggere i nuovi organismi dirigenti vanno a congresso le Federazioni della vela, del cronometrali e quella degli handicappati. Al congresso della vela, che si svolgerà a Genova nel salone della Fiera internazionale, tira aria di bonaccia e non sembrano esserci sorprese. Sergio Galbissini è preferito come candidato unico alla presidenza e non dovrebbe avere rivali dopo il forfait del presidente uscente Rolandi.

Federtennis. Seicento delegati a Montecatini

Contro l'avvocato Galgani un po' di Confindustria



Paolo Galgani

Nicola Pietrangeli

Federboxe. Verso una tranquilla rielezione

Marchiaro presidente senza salire sul ring

La Federboxe elegge il suo presidente e nell'aria non c'è l'odore del box. A Riccione, il presidente uscente Ermanno Marchiaro si presenta come unico candidato e con il peso dei successi prodotti dalla sua gestione sarà tranquillamente rieletto. Marchiaro, però, non ha intenzione di cullarsi sugli allori. «La boxe ha un disperato bisogno di professionalità», dice, «servono maestri e nuove strutture».

DANIELA CAMBONI

Marchiaro però nel suo discorso programmatico non si limiterà a ricordare le tre medaglie d'oro conquistate nelle ultime tre Olimpiadi (Oliva a Mosca, Stecca a Los Angeles, Parisi a Seul) e la solida quotazione internazionale conquistata dai nostri pugili con successi in tutto il mondo e neppure il centro medico di ricerca del Flaminio di Roma, un vero gioiello.

Streiff

Possibile il recupero degli arti

RIO DE JANEIRO. La paralisi agli arti di Philippe Streiff può essere definita. Lo ha affermato l'addetto stampa della scuola di appartenenza di Streiff. L'Agg. dopo l'arrivo a Rio de Janeiro del primario diagnostico parigino, Gerard Saillan, specialista in chirurgia ossea. Secondo la stessa fonte, il professor Saillan ha confermato che in casi come quello occorso a Streiff è necessario intervenire il più rapidamente possibile. Il bollettino medico dell'ospedale di Rio, dove Streiff è ricoverato, afferma che Gerard Saillan è interamente d'accordo con la condotta adottata dall'equipe dell'ospedale brasiliano. La speranza di un recupero delle funzioni degli arti si baserebbe su un fatto che subito dopo l'incidente Streiff ha «avvertito dolore». La paralisi potrebbe dunque essere stata provocata dalla pressione di un edema sul midollo spinale che il futuro trattamento medico a Parigi, potrebbe ridurre.

McLaren

Per Senna primi giri a Rio

RIO DE JANEIRO. Le stelle del mondiale sono arrivate ed hanno polarizzato l'attenzione di tutti quelli che stavano seguendo le prove in corso da diversi giorni al circuito di Jacarepaguá. Dopo alcuni test nei circuiti europei, McLaren campioni del mondo sono sbarcati in Brasile. Ayrton Senna, il pilota brasiliano campione del mondo in carica, si è concesso agli sguardi e agli applausi dei tifosi con una lunga e poco impegnativa passerella, quel tanto che bastava per far riscaldare il motore. Il miglior giro di Senna, infatti, ha fatto segnare un tempo di 1'41"54, mentre i tempi più veloci venivano realizzati da Thierry Boutsen con la Williams (1'26"34), da Stefano Modena con la Brabham (1'29"09) e Maurizio Gugelmin della March (1'29"72). Adesso, con Senna, scenderà in pista anche Alain Prost e McLaren comincerà a fare sul serio.

Pallavolo. Stasera derby emiliano tra Maxicono e Panini Modena

L'allenatore Montali: «Il Cska non era stanco né demotivato»

Incredibile il peccato di «provincialismo» che una parte della pallavolo italiana ha commesso dopo la vittoria della Maxicono (storica) contro il Cska Mosca nella Supercoppa. C'è chi ha minimizzato e chi, invece, addirittura snobbato. Montali, giovanissimo allenatore di Parma, risponde duramente ai «denigratori» e si offre di collaborare con Velasco, suo avversario odierno, per il rilancio della nazionale.

GIORGIO BOTTARO

ed appagati dopo la vittoria nella Coppa Campioni ottenuta ad Atene solo tre giorni prima a spese della Panini Modena, non avevano certo intenzione di essere inestricabili. Un modo sciocco ed incredibilmente assurdo di sberleffiare il clamore positivo che i parmensi hanno suscitato in favore dell'intero movimento nazionale. E alla vigilia di Modena-Parma, la classica del nostro torneo che oggi pomeriggio chiuderà

la regular season, Paolo Montali, 29enne allenatore della Maxicono, avareggiato e furente risponde duramente a questa opera denigratoria: «Moscoviti, stanchi ed arrendevoli? Chi dice questo non era certo presente all'incontro ed io gli farei pervenire molto volentieri la cassetta registrata della partita perché se ne facesse un'idea precisa. La verità è che chi parla così vuole solo male al nostro sport, pensa unicamente al proprio orciello, ai dispettucci da fare o a quelli da rendere».

Montali insiste: «È una mancanza di rispetto non verso di me, che posso anche essere antipatico perché pur giovane ho già vinto molto. (due Coppe Italia; altrettante Coppe delle Coppe ed ora anche la Supercoppa, ndr), ma nei confronti dei miei stessi giocatori. Abbiamo la-

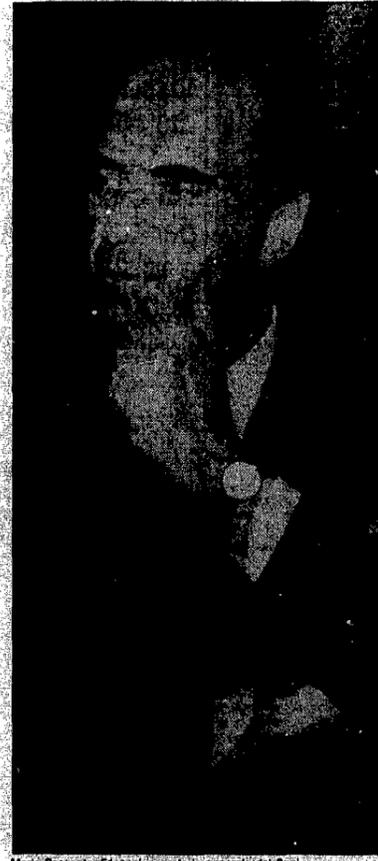
Gola si presenta: «Così voglio cambiare la Fidal»

ROMA. La sua scheda personale dice che ha 42 anni, è mantovano, è colonnello della Guardia di finanza e si definisce «un uomo di campo». Si chiama Gianni Gola e dal 1975 è presidente del Comitato regionale laziale. Nel suo passato di atleta c'è una maglia azzurra della nazionale juniores, come lanciaiatore del martello. Da tempo si sapeva che faceva qualcosa più di un «pensierino» alla poltrona di Primo Nebiolo, adesso ha deciso di candidarsi ufficialmente alla presidenza della Fidal. Per avere più possibilità il gruppo che a lui si appoggia e che nell'ultimo consiglio di Cagliari aveva votato per la rielezione di Nebiolo, ha ora cambiato completamente strategia decidendo di allearsi con i bembolani, che però mantengono in vita anche la candidatura d'un loro rappresentante, Ramilli, sostenuto probabilmente a scoscendere nel ballottaggio con Gola che si terrà dopo le assemblee regionali che si svolgeranno dal 31 marzo al 2 aprile.

Lei Gola ha spiegato le ragioni che l'hanno spinto a candidarsi: «Il passato è passato - ha detto - e non bisogna criminalizzare nessuno, né dare la caccia alle streghe. Scandali e polemiche hanno intaccato solo una parte dell'atletica, anche se è una parte lacrimante che da fastidio a tutti noi quando andiamo in giro a fare gli ambasciatori del nostro sport. Poi Gola ha spiegato il suo programma, che sta ancora finendo di elaborare e che si articolerà comunque in sette punti: struttura, statuto, regolamenti, società sportive, atleti, tecnici, giudici. In concreto, Gola ha detto che la struttura centrale ha bisogno di un profondo rinnovamento che prevede una diverso rapporto con i comitati regionali, provinciali e tutte le altre strutture periferiche, finora andate per conto loro senza un programma preciso. Dopo aver garantito che le esigenze di tutte le minoranze verranno tutelate, è passato a parlare di tecnici ed atleti. «Devono contare di più», ha detto - ma non solo i nomi importanti, anche gli amatori e i praticanti di base». I giudici infine - ha detto ancora Gola - sono una nota dolente, chiunque verrà eletto presidente dovrà vedersela con la loro perenne insoddisfazione. Di sicuro il loro ruolo andrà rivalutato. Infine Gola ha promesso che se verrà eletto farà piena luce sul caso Evangelisti.

BREVISSIME

Basket. Oggi anticipo di A1 Hitachi-Runite (w2, 17.45) che risulterà decisiva per la permanenza nella serie maggiore.
Anticipi C. Partite e arbitri degli anticipi di oggi: C1 girone A, Viresci-Modena (Baglieri); C2 girone A, R.M. Firenze-Cecina (Florio); Pro Sesto-Lignano (Bortoli); C2 girone D, Lodigiani-Cynthia Genzano (Rodomonti).
Ipptica. La riunione di galoppo di oggi a San Siro è stata annullata a causa dello sciopero dei dipendenti della società.
Pallanuoto A1. Ore 17.30: Boero Arenzano-Seat Sorì; Can Napoli-Comitas Nervì; Can Ortigia-Sisley Pescara; Erg Reco-RN Savona; Filicori Bogliasco-Socofim Posillipo; Lazio-RN Fiorentina.
Rally Mille Miglia. Al termine della prima tappa in testa alla classifica l'equipaggio Cerrato-Cerr del Jolly Totip seguito a 19' da Tabaton-Fedeschini della Orione Esso, entrambi su Lancia Delta integrale. Oggi la conclusione con arrivo al castello di Brescia, alle ore 11.
Rugby. Domani a Piacenza (campo Beltrametti), torneo a sette, al quale parteciperanno le seguenti società di A1 e A2: Scavolini, L'Aquila, Coll' Eugenio Rovigo, Marini e Murari Roma, Alosa Paganica, Bilboa Piacenza e Serigamma Brescia.
Sei mesi di squalifica. La commissione disciplinare della Lega calcio francese ha avuto la mano particolarmente pesante nei confronti di Jean Marc Ferrigie, giocatore del Monaco, infliggendogli sei mesi di squalifica per aver insultato e spintonato l'arbitro.
Martin reintegrato. La Philips ha richiesto ieri alla Presidenza federale il nulla osta per reintegrare nell'organico della squadra l'americano Bill Martin, fin dalla gara di dopodomani contro la Pains Napoli. Martin era stato «tagliato», per scelta tecnica, per far posto ad Albert King, che però ora si è sfortunato.
Florentina, riunione Righetti-giocatori. La costante negativa dei risultati della Fiorentina nelle trasferte del campionato è stato l'argomento discusso dal presidente Viola Penzo Righetti con alcuni giocatori tra cui Dunga, Baggio e Cucchi nella sede sociale.



Mario Pescante, 51 anni, segretario generale del Coni